

Bankitalia, gli istituti ora valutano l'ipotesi di impugnare la tassa

Al vaglio l'incostituzionalità della (futura) norma

La reazione dell'Abi

Sabatini: «Norma illogica e pessimo segnale per gli investitori esteri, nel pieno dei test Bce»

Marco Ferrando

«Una norma illogica, e un pessimo segnale per gli investitori internazionali». Più passano le ore, e più monta lo sconcerto delle banche di fronte alla nuova tassazione decisa dal Governo sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia, al punto che ora starebbero valutando la possibilità di mettere in discussione la conformità costituzionale della norma - una volta scritta nero su bianco - per violazione del principio di eguaglianza tributaria.

La sorpresa contenuta nel Def è l'ultima tappa di un percorso super-accidentato che di fatto non può ancora considerarsi del tutto chiuso (sulla vicenda pende il rischio di una richiesta di procedura d'infrazione per aiuti di Stato da parte della Commissione europea), e ieri a farsi portavoce del disagio delle banche è stato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ospite de *Il Sole 24 Ore* per il quinto Forum Banche-Imprese. A Milano si parlava, appunto, di sostegno all'economia reale, e per il direttore dell'associazione di categoria non è stato difficile ricordare il legame inscindibile tra ciò che possono fare gli istituti di credito per famiglie e imprese e il trattamento fiscale, «una variabile fortemente penalizzante» per le banche italiane rispetto alle rivali europee, a maggior ragione dopo le novità contenute nel Def e l'imposta straordinaria sui redditi del 2013 scattata

appena poche settimane fa.

Proprio nel pieno degli esami europei, per le banche italiane in questo momento c'è tanto da perdere: anzitutto in termini patrimoniali, «perché va a indebolire le banche italiane in occasione dell'*asset quality review* condotta dalla Banca centrale europea». Ma anche a livello d'immagine, perché la tassa a sorpresa «è un pessimo segnale per gli investitori internazionali», ha ricordato ancora Sabatini, proprio in una fase in cui i mercati stanno riscoprendo le banche italiane e molte di loro si preparano a chiedere nuove risorse con gli aumenti di capitale.


Di qui, appunto, la volontà di cercare un rimedio "con le buone" («Vorremmo un confronto, un ragionamento» sulla decisione del Governo, ha detto ieri il presidente Abi, Antonio Patuelli, ai microfoni del Gr2) oppure "con le cattive", cioè ricorrendo alle vie legali: in questo caso ci sarebbe prima da aspettare la legge istitutiva della nuova tassa (per ora prevista solo nel Def), poi da contestarne l'applicazione davanti a un giudice e quindi richiedere che venga sollevata una questione di illegittimità costituzionale. A supporto di questa tesi, ieri tra le banche circolava un primo parere legale in base al quale l'aumento in esame, riguardando solo una specifica categoria di soggetti (i portatori delle quote di partecipazione nella Banca d'Italia) e solo una

La posizione dell'Ania

Focarelli: «C'è sorpresa e anche sconcerto per una decisione che interviene su bilanci già approvati»

particolare tipologia di beni (le quote di partecipazione in Banca d'Italia) appartenenti a una categoria più ampia (i beni non ammortizzabili, di norma soggetti a un'imposizione del 12%) di fatto introdurrebbe una forma di discriminazione non ammessa dalla nostra Carta Costituzionale. In sostanza, si legge nel parere legale, ciò che si verificherebbe sarebbe in contrasto con il principio di eguaglianza tributaria tutelato dalla Costituzione, in base al quale a situazioni uguali devono corrispondere uguali regimi impositivi e a situazioni diverse un trattamento tributario diseguale.

Tra le reazioni di ieri, anche quella del direttore generale dell'Ania, **Dario Focarelli** («C'è sorpresa e anche sconcerto per una decisione che interviene sui bilanci che sono stati approvati dai Cda»), e anche del segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, secondo il quale «una tale soluzione può mettere ancora di più in difficoltà il settore con conseguenze che ricadrebbero inevitabilmente sui lavoratori bancari».

 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

